

Abbasso... che cosa?

Uno scolaro faceva le divisioni.

– Il tre nel tredici sta quattro volte con l'avanzo di uno. Scrivo quattro al quoto. Tre per quattro dodici, al tredici uno. Abbasso il nove...

– Ah no! – gridò a questo punto il nove.

– Come? – domandò lo scolaro.

– Tu ce l'hai con me. Perché hai gridato «abbasso il nove»?

Che cosa ti ho fatto di male? Sono forse un nemico pubblico?

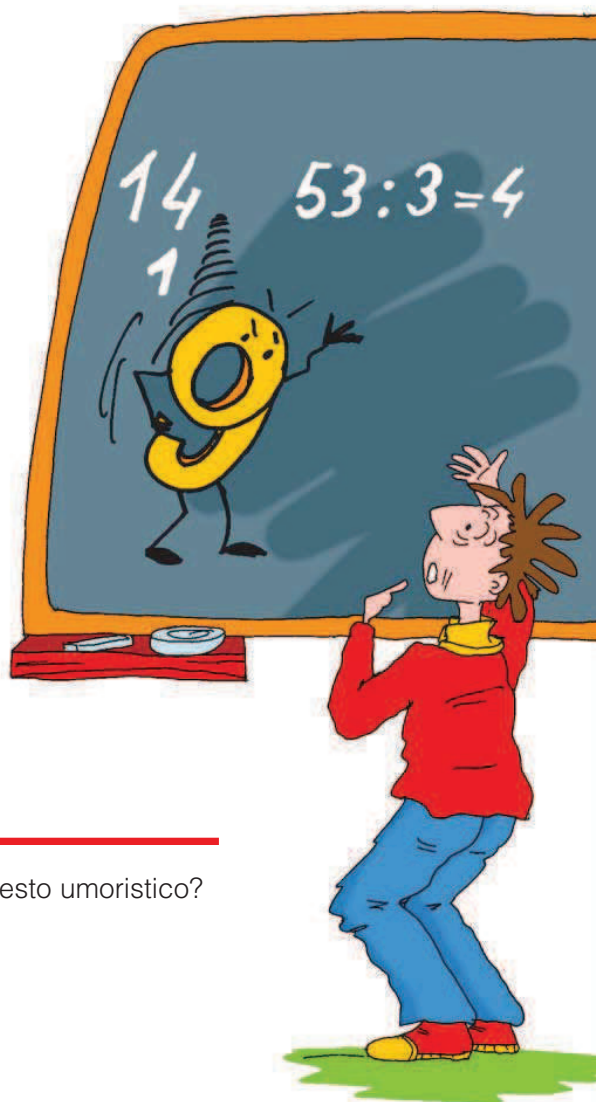
– Ma io...

– Ah, lo immagino bene, avrai la scusa pronta. Ma a me non va giù lo stesso. Grida «abbasso il brodo di dadi», «abbasso lo sceriffo», magari anche «abbasso l'aria fritta», ma perché proprio «abbasso il nove»?

– Scusi, ma veramente...

– Non interrompere, è cattiva educazione. Sono una semplice cifra, e qualsiasi numero di due cifre mi può mangiare il risotto in testa, ma anch'io ho la mia dignità e voglio essere rispettato. Prima di tutto dai bambini. Insomma, abbassa il tuo naso, se vuoi, ma lascia stare me. Confuso e intimidito, lo scolaro non abbassò il nove, sbagliò la divisione e si prese un brutto voto.

Gianni Rodari, *Favole al telefono*, Einaudi



Entra nel testo

- Quali sono gli elementi caratteristici presenti in questo testo umoristico?
 - Lo scolaro è un personaggio: ☐ reale. ☐ fantastico.
 - Il nove è: ☐ reale. ☐ fantastico.
 - La situazione è: ☐ comica. ☐ inverosimile. ☐ reale.
 - Le parole usate nel brano creano:
 - ☐ buffi malintesi. ☐ dialoghi chiari e comprensibili
- Lo scopo del racconto è quello di far ridere: tu ti sei divertito? Perché?